CulturaeSpettacoli

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it

Emigranti, l'odissea in un libro

La storia. Sarà presentato oggi in Provincia il volume che racconta il viaggio della famiglia Fracassetti
Negli anni '20 lasciarono Botta di Sedrina per la grande povertà dopo la guerra e si stabilirono in Francia

ANDREA TAIETTI

«A quattordici anni! Sei partito a quattordici anni, ma come si fa a partire così giovani, papà?». «Niente di più normale. La miseria, niente lavoro, nessuna speranza che le cose potessero cambiare, partivano tutti».

Partivano tutti, sì, o quasi, nel primo dopoguerra italiano. La maggior parte partiva per i motivi elencati dai genitori di Yvonne e Alain Fracassetti, autori di «Partire. Storia di una famiglia italiana emigrata in Francia» (Corponove edizione), la traduzione italiana (del loro volume francese) che verrà presentata oggi. alle 16.30. presso l'auditorium «Ermanno Olmi» della Provincia, via Sora 4, a Bergamo. Un libro in cui fratello e sorella (oggi 73 anni lei e 70 lui) interrogano i genitori, Guido Fracassetti e Laura Damiani, per ricostruire il percorso migratorio che, da Botta di Sedrina, li portò in Francia negli anni Venti del secolo scorso (partirono a 14 anni Guido e 20 Laura), dove sono rimasti e hanno cresciuto i loro tre figli, cercando di seppellire le proprie origini italiane per meglio integrarsi nella società francese.

Il libro di Yvonne e Alain Fracassetti

«I nostri genitori sono partiti per le conseguenze della guerra – racconta Yvonne – che portò una miseria tremenda e una natalità altissima in Italia, mentre la Francia aveva bisogno di manodopera e giovani per ricostruire. Le migrazioni furono quindi all'ordine del giorno. Prima arrivarono in Francia del sud, poi a Parigi e in fine si stabilirono a Digione, dove ebbero tre figli (noi due e Giuseppe) e furono raggiunti dai fratelli. Qui cercarono di cancellare le proprie radici italiane, come fecero molti altri bergamaschi, con la volontà di integrarsi al meglio e di francesizzarsi, ma senza riuscirci». Perché le radici si possono plasmare, nascondere o tacere, ma non cancellare. Così i figli hanno captato i frammenti di italianità che sfuggivano alla francesizzazione della famiglia declinando la loro appartenenza a due patrie. «Giuseppe – continua – scelse di seppellire le origini italiane, mentre io e Alain abbiamo reagito rivendicandole».

È la storia di una famiglia italiana originaria della Valle Brembana emigrata in Francia. È la storia di una famiglia ma è la storia di tante. «Basti pensare che ci sono 3 milioni e mezzo di figli di emigrati italiani in Francia oggi». È quindi la storia di moltissimi, bergamaschi, italiani, che in Francia diventarono imprenditori e lavoratori, aiutando l'economia e la civiltà che li ha accolti. Questo mosaico di immagini, di ricordi e di emozioni è anche, in filigrana, il racconto socio-storico di due Paesi, quello che si lascia e quello che accoglie, l'Italia e la Francia.

Un racconto di uomini che si intreccia con la Storia con la «S» maiuscola, con le guerre del tempo, le malattie, il fascismo e la miseria. «Per noi, la Storia e la francesizzazione ebbero anche dei costi – spiega –. Giuseppe è l'unico ad aver conosciuto l'Italia da piccolo e il primo a diventare francese, essendo nato in Francia. È stato il pilastro dell'integrazione della famiglia quindi, ma essendo francese dovette anche partire per la guerra d'Algeria. Fu particolare come momento per la famiglia, perché si trattava di due italiani scappati per la guerra, con un figlio francese che partiva per una guerra che nessuno capiva.

Guido Fracassetti con in braccio i figli Yvonne e Alain al carnevale di Chalon-sur-Saône. Ora i due fratelli raccontano in un libro la storia della famiglia

I fratelli Fracassetti a Montmorency nel '31. Al centro Guido e i gemelli Giuseppe e Angelo. Seduti: Alessandro con la moglie Carmela e la figlia

Guido con la moglie Laura

Ciao Bergamasco !
C'est un vieux Dijonnais et l'un des premiers Italiens arrivés en France dans les années 20, Guido Fracassetti, qui vient de nous quitter.
On l'appelait « le chat de Dijon », car les toits de la ville le connaissaient bien et il était fier d'avoir touché aux trois quarts des façades, des cheminées, des immeubles du vieux Dijon. Un macon acharné, méticuleux, un artisan qui n'a jamais fait fortune mais qui avait toute sa richesse dans l'amour du travail bien fait et qui nous a laissé comme héritage le sens du courage, de la résistance, de la droiture et de l'honnêteté.
Un vieux bergamasque qui avait quitté son pays encore enfant, devenu plus Français que les Français et resté plus Italien que les Italiens.
Il avait même construit le clocher de son église, celle de Sainte-Jeanne-d'Arc, dont chaque pierre a été taillée par ses propres mains. C'est là, au son d'une cloche qu'il a hissé lui-même à la corde, que nous le saluerons une dernière fois.
Il necrologio di Guido Fracassetti morto nel 1994 a Dijon

Fu questo uno dei costi di diventare francesi».

Il libro dei fratelli Fracassetti è quindi il racconto di un uomo che parte alla conquista di una vita migliore, al tempo in cui si svuotavano le nostre valli. È il racconto di molti, come detto, e ci ricorda che non esistono modelli di integrazione, ma soltanto l'aprirsi a un'appartenenza multipla.

Un'appartenenza che ha sempre una sottile linea di demarcazione. Yvonne la scoprì quando un'amica le disse: «È stato proprio fortunato tuo padre». «Perché?». «Perché ha avuto la fortuna di incontrare la Francia!». «Il sangue mi si raggelò nelle vene – conclude la donna –. Mi aveva rivelato, inconsciamente, che eravamo diverse. Mi aveva appena detto che la sua percezione della nostra famiglia non era quella di una famiglia simile a tante altre e appartenente alla stessa comunità, ma quella di una famiglia straniera che aveva avuto la fortuna di potersi integrare in Francia. "La differenza, noi e gli altri". Tutto si concatenò velocemente nella mia testa di adolescente. Non riuscivo a capire perché il successo di alcuni era cosa dovuta, normale, mentre quello di altri era una chance; perché i francesi erano meritevoli mentre mio padre, che si ammazzava di lavoro, era semplicemente fortunato».

All'incontro di oggi - insieme a Yvonne Fracassetti Brondino, saggista di culture mediterranee – interverranno Carlo Personeni, presidente dell'Ente bergamaschi nel mondo; Raoudha Guemara, docente di Storia all'Università di Tunisi; Antonio Carminati, direttore del Centro Studi Valle Imagna, e Tarcisio Bottani, presidente del Centro storico culturale Valle Brembana «Felice Riceputi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'altra Bergamo», da piazza Dante alla Torre dei Caduti

Domenica
Alla scoperta del centro piacentiniano con la visita guidata e organizzata dal Museo delle storie

Il calendario della rassegna «Un Museo al Mese» organizzata dal Museo delle storie di Bergamo torna domenica 24 ottobre, alle ore 16, con un nuovo appuntamento. Dopo i giochi per famiglie e le visite teatralizzate – in collaborazione con Teatro d'Acqua Dolce – adesso è la volta degli itinerari: appassionanti viaggi nel tempo nei luoghi gestiti dal Museo, alla scoperta della storia della città.

Questo mese è la volta dell'itinerario denominato «L'altra Bergamo» in Torre dei Caduti: si tratta di una passeggiata da piazza Dante alla Torre dei Caduti per riscoprire le vicende urbane ed umane dell'area del Sentierone e poi entrare nel vivo della storia della nuova Bergamo, di cui la Torre è protagonista visiva e simbolica.

Di piano in piano, il monumento racconta la storia della città nel corso del Novecento, un percorso di storia, cultura e paesaggio che incrocia immagini, suoni, oggetti, memoria e attualità.

Gli itinerari della rassegna «Un Museo al Mese» proseguono il 14 novembre con l'appuntamento «Una storia ad arte»: una passeggiata per osservare da vicino gli affascinanti affreschi di Convento di San Francesco e Palazzo del Podestà.

Visita su prenotazione dal sito www.ticketlandia.com. Ritrovo presso la biglietteria della Torre dei Caduti, piazza Vittorio Veneto.

Il biglietto d'ingresso è gratuito, l'attività ha un costo di 5 euro per gli adulti e 3 euro per i bambini e i ragazzi fino a 18 anni. Ingresso con green pass obbligatorio.

Per tutte le informazioni visitare il sito www.museodellestorie.bergamo.it.

La vista spettacolare dalla Torre dei Caduti